Lunedì 1 Novembre 1926
Conto corrente con la Posta
un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLIX N. 260
Direzione e Amministrazione
Udine Via Vitt. Veneto 44 a - Tel. 72

Il Duce ha celebrato ieri a Bologna
il quarto annuale della Rivoluzione fascista

Chiamare «Viaggio trionfale» quello compiuto da S. E. Benito Mussolini attraverso l'Emilia, non dà che una pallidissima idea dell'entusiasmo onde fu salutato il suo passaggio per le stazioni anche più minuscole e ricevuto a Reggio ed a Bologna. Acclamazioni deliranti da parte di folle immense.

A Reggio, il Capo del Governo inaugurò il tronco ferroviario Reggio-Po. Il Duce era accompagnato dal ministro Giuriati, dal fratello gr. uff. Arnaldo Mussolini, dal generale De Bono, dall'on. Balbo e da altre personalità, politiche; e nello stesso treno inaugurale avevano preso posto il Prefetto e il Sindaco di Reggio, i capi del Fascio reggiano ed altre personalità.

Alla Stazione di Castelnuovo di sotto, il Capo del Governo è ossequiato dalle autorità, fra cui il Vescovo di Reggio Emilia. Quando esce dalla Stazione ed ascende sulla tribuna eretta appositamente, è tutto un prolungato delirio di acclamazioni. Il Sindaco cav. Manfredini porge a S. E. Mussolini un saluto entusiastico, chiuso con queste parole:

— Duce, voi siete tutto nostro. Guai a chi vi tocca!

Seguono altri discorsi: dell'on. Murrarini, del Vescovo mons. Brettoni, che invoca le benedizione di Dio sul Duce, a finchè possa compiere l'opera sua; discorsi coronati da prolungate ovazioni.

Il Duce si reca quindi, in automobile, a Pieve di Gualtieri per visitare la Scuola dov'egli insegnò; poi visitò le bonifiche di Bentivoglio, dove l'ing. Artoni espone in eloquente discorso corredato di cifre e di fatti la storia dei grandi lavori compiuti e gli incalcolabili benefici finora conseguiti. Fu scoperta una lapide in ricordo della visita, e il Vescovo di Guastalla ha benedetto le macchine potenti, che subito dopo furono messe in lavoro.

Ripreso il viaggio, il Duce visita la tenuta di Riviera dei conti Spalletti, dove lo attendeva il ministro delle colonie principe di Scalea, suocero di uno dei due giovani conti.

Dovunque, nonostante la pioggia insistente, moltitudini acclamanti: di contadini, di operai, di donne, di notabilità.

Dalla tenuta dei conti Spalletti, il Duce fece ritorno a Reggio dove pronunciò un discorso elettrizzante.

Quindi nella serata raggiunge Bologna. Quivi non è possibile descrivere che cosa sia stato, di grandioso e di magnificamente imponente l'entusiasmo insuperabile delle acoglienze fatte dalla moltitudine al Duce.

BOLOGNA NON HA AVUTO NOTTE

Si può dire che Bologna non abbia avuto notte.

Tutta la città è stata fino all'alba sfarzosamente illuminata. Dalla gran torre di piazza Vittorio Emanuele sono piovuti fasci di luce su tutta la città. Sull'alto della torre degli Asinelli spiccava un enorme fascio littorio illuminato e la luce era tanta e talmente diffusa che il cielo aveva bagliori di fuoco. Le vie erano continuamente percorse da migliaia di fascisti che elevavano i vecchi canti squadristi. Alla rivista di stamane, agli ordini del comando della zona luogotenente generale Radini Tedeschi, partecipano i seguenti reparti della milizia: Appartenenti all'Emilia e alla Romagna: sessantasettesima legione, volontari del Reno, sessantesima legione Bianco Sforza, sessantanovesima Cessalta, settantesima Appennino, settantunesima Manredi, settantaduesima Farini, settantaquattresima Taro, settantaseiesima Estense, settantanovesima Enrico Toti, settantanovesima Cispadana, ottantaduesima Alberico da Barbiano, ottantaduesima Rubicone ottantatresima Santantonio, undicesima legione ferrovieri Luigi Platania, una legione ciclistica di formazione, agli ordini del console on. Turati, costituita dalle centurie ciclistiche delle zone 22-23-4-5-6 e 7 dei reparti a cavallo della milizia di Carrara e di Borgo San Donnino. Alla rivista partecipano altresì le rappresentanze di truppe dell'esercito, della marina, dell'aeronautica.

L'ON. MUSSOLINI ASSISTE ALLA MESSA

Stamane alle ore 8,30 S. E. il Capo del governo ha assistito nella cappella privata della Prefettura alla messa insieme col ministro on. Giuriati, il sottosegretario on. Teruzzi, il sottosegretario particolare Console Chiavolini, il gen. Bazan, il prefetto e i famigliari del prefetto. Terminata la messa il Duce, in automobile, ha lasciato la prefettura dirigendosi al «Littoriale» per la grande rivista della milizia.

IL DISCORSO AGLI ARMATI
«... il mondo intero veda questa foresta di baionette e senta il palpito dei nostri cuori decisi ed invincibili... ».

Ecco il testo del discorso pronunziato da S. E. Mussolini al Littoriale:

Ufficiali, soldati, marinai camicie nere!

Tutte le volte che le forze armate dello stato si serano in ranghi nella fusione perfetta, nella fraternità degli spirit e nella comune identità degli obiettivi, il primo pensiero và a S. M. il Re (*un grido potente erompe da tutte le partiG Viva il Re*) comandante supremo di tutti gli eserciti, di tutte le armate, di tutte le milizie (*nuova ovazione entusiastica*).

Ho voluto che la manifestazione conclusiva della quarta celebrazione della marcia su Roma avvenisse aBologna che io considero sempre, come un tempo, il quadrivia del fascismo italiano (*acclamazioni interminabili*) volevo inoltre dare un attestato di simpatia al quadrato, combattivo, fedelissimo fascismo bolognese animato da un uomo Leandro Arpinati, che ha creato con la sua volontà e con la volontà del fascismo, questo gigantesco Littoriale, che raccomanda la nostra generazione per tutti i secoli futuri (*grandi acclamazioni*). Questa manifestazione supera per il suo carattere e per il suo significato tutte le manifestazioni precedenti. E' il popolo armato che da il suo consenso pieno, entusiastico, consapevole al regime fascista, è il popolo intero chè è pronto a seguirmi dovunque (*Militi e popolo urlano ad una voce concorde: Sì*). Camicie nere.

Il quinto anno dell'incrollabile regime fascista si inizia sotto gli auspici migliori. In questo anno il fascismo ha guadagnato in estensione, ma sopratutto in profondità. E' diventato, come io volevo, la religione civile di tutti gli italiani che sono degni del nome d'Italiani (*ovazioni entusiastiche*). Camicie nere, grida con voce tonante il Duce drizzandosi sulle staffe, in alto i moschetti (*con uno scatto tutti in militi levano in alto i loro moschetti verso il Duce e dinanzi a Lui è come una selva di armi protese*) e il mondo intero veda questa foresta di baionette e senta il palpito dei nostri cuori decisi ed invincibili.

Una indescrivibile manifestazione di entusiasmo ed acclamazioni senza fine salutano le parole del Duce mentre labari gagliardetti e fucili sono agitati tra l'entusiasmo generale. La folla densa nelle tribune agita fazzoletti, cappelli, bandiere e grida tutta la sua fede e la sua devozione in un impeto di travolgente entusiasmo che non è possibile descrivere.

L'INAUGURAZIONE DEL LITTORIALE

Le accoglienze grandiosamente meravigliose di Bologna al Duce, hanno avuto la loro apoteosi più superba nella manifestazione odierna al Littoriale. Sino dalle 7 le milizie hanno mosso dal centro della città per andare a prendere posto nell'immensa platea del Littoriale. Questo edificio, del quale oggi si è fatta l'inaugurazione ufficiale è veramente una cosa magnifica e uno dei più belli e più grandi d'Europa e adatto per tutti gli Sports, e cosa assolutamente nuova: ha due piscine, una coperta ed una scoperta per cui i nuotatori potranno allenarsi anche nel periodo invernale, ha forma elittica e scagliante, da una parte, contiene immense tribune coperte. A sedere può contenere comodamente 30 mila spettatori e tra i seduti ed in piedi ne può contenere 50 mila. Ma è impossibile calcolare quante migliaia di persone contenesse stamane il Littoriale. Fino dalle 8 del mattino le enormi scalinate erano gremite di pubblico più svariato mentre nella platea erano schierate le legioni della milizia e i repari dell'esercito regolare, dell'aviazione e della marina che dovevano ssere passati in rivivsta dal Duce.

Per il Duce, dinnanzi alle tribune, quasi a ridosso di queste, nel punto centrale, era stato formato un grande rialzo in terra nel quale egli poteva prendere posto col suo stato maggiore. Ai quattro angoli del rialzo montavano la guardia quattro moschiettieri, uno per angolo. Il Duce è comparso al Littoriale alle 9.40. Il sua approssimarsi è stato senalato da un'eco di acclamazioni che parevano come un tuono che man mano si avvicinasse. Quando egli, passando sotto gli archi delle tribune, è comparso solo nella parte avanzata del rialzo di terra da dove aveva avanti a se folla, milizia, esercito,non è possibile dare anche una pallida idea di questo momento commovente. Era un'acclamazione altissima che si confondeva col suono delle 100 musiche. Il Duce montava un superbo sauro arabo, vestiva da caporale d'onore, ma si differenziava dai caporali d'onore perchè nel berretto aveva l'aquila romana di oro sormontata da una grossa Aigrett bianca. Al collo recava il grande collare dell'Annunziata. A tracolla il gran cordone mauriziano e al collo l'ordine di Malta. Sul petto la croce di guerra, la medaglia della grande guerra e la medaglia interalleata. Dietro al Duce a cavallo erano subito dopo a destra, il generale Tassoni comandante d'armata, e a sinistra il capo di S. E. il generale della Milizia Bazan.

Nelle altre file erano disposti a cavallo il generale De Bono, Balbo, Cavallero, Bonzani, l'ammiraglio Sirianni, il comandante di corpo d'armata Talarico, il ministro delle comunicazioni ammiraglio Ciano, i sotto segretari di stato Suardo, Grandi, Terruzzi, i ministri Giuriati e di Scalea, il sotto segretario di stato Celesia, deputati, generali, autorità. L'on. Arpinati in uniforme di console della milizia era un po' dappertutto. Appena il Duce è comparso la milizia e le truppe presentano le armi. Egli volge lo sguardo intorno, sorride ed ammira il superbo spettacolo poi scende collo stato maggiore dal rialzo e passa di fronte alle milizie e alle truppe schierate che gli presentano le armi, indi risale di nuovo sul rialzo. La folla continua ad applaudire, ma ad un tratto si fa un religioso silenzio.

IL DISCORSO DEL DUCE

Il Duce accenna a voler parlare. Uno squillo di tromba da l'attenti. Tutta quella moltitudine che un istante prima fremeva, ora è tutta composta in silenzio. Il Duce parla con voce stentorea, vibrante, lentamente in modo che anche i più lontani possono afferrea la sua parola. Ogni frase provoca acclamazioni ed allalà ma la conclusione è salutata da una vera esplosione di entusiasmo. Appena terminato il discorso S. E. Mussolini procede alla consegna delle ricompense al valore ad ufficiali e militi che hanno compiuto in servizio azioni meritevoli dell'alta distinzione. Il Duce legge i decreti colle motivazioni per la concessione e personalmente consegna le medaglie ai decorati, che sono fatti salire sul rialzo e si avvicinano a lui. Fra i decorati di medaglia al valore sono anche il segretario del partito Augusto Turati, e il S. S. di stato conte Suardo, ai quali la folla fa una dimostrazione di simpatia. Appena terminata la consegna delle ricompense il Duce a gran voce dice:

Ed ora io mi metto alla vostra testa e voi, egli dice rivolgendosi all'esercito, alla marina, alle truppe, seguitemi fino in piazza Vittorio Emanuele.

S. E. Mussolini, sempre a cavallo, seguito dal suo S. M. incomincia così la marcia verso piazza Vittorio.

ALLA CASA DEL FASCIO

Alle ore 13, S. E. il Capo del Governo lascia la Prefettura. Lo accompagnano il capo di stato maggiore della Milizia, generale Bazan e l'on. Arpinati. In altre automobili seguono i ministri ed i sottosegretari di Stato e le personalità del seguito. Tra deliranti dimostrazioni della popolazione bolognese che mai si stanca di acclamare il Duce, il corteo giunge alla Casa del Fascio, magnifica istituzione dovuta alla fattiva opera dell'on. Arpinati e dei dirigenti del fascismo bolognese che hanno voluto creare una organizzazione modello per l'assistenza materiale e morale dei fascisti acclamanti ed esultanti per la visita del loro capo. Il Duce visita tutti i locali della casa salendo ad ogni piano del vasto edificio entrando in ogni stanza, dalla biblioteca alle sale per la refezione, esprimendo il suo vivo compiacimento ai dirigenti ed all'on. Arpinati.

L'on. Arpinati in nome di tutti i fascisti della Federazione, offre al Duce un violino che il Capo del Governo prova accennando su di esso qualche motivo. Il Capo del Governo discende quindi nel grandioso salone del primo piano dove ha luogo una colazione offerta dalla federazione provinciale fascista. All'ingresso l'on. Mussolini è accolto da un poderoso alalà. Al tavolo d'onore, posto nel fondo della sala ai lati di S. E. Mussolini sono i ministri di Scalea, Giuriati e Ciano, il generale De Bono, il sottosegretario di Stato on. Grandi, Suardo, Balbo, Teruzzi, Cavallero, Bonzani, Siriani, Peglion, il comandante del corpo d'Armata, il segretario generale del partito Augusto Turati, il gen. Bazan e i membri del direttorio del partito, col caporale d'onore Marinelli e vice segretario on. Starace e on. Ricci, il prefetto gr. uff. De Vita, vari senatori e deputati.

La colazione termina senza che siano pronunciati discorsi. Soltanto prima che il Duce lasci la sala, i presenti gridano un triplice alalà. Nel cortile i fascisti circondano il Duce e non vorrebbero più che il loro capo li lasciasse. Un padre di un caduto per la causa fascista si avvicina al Capo del Governo e lo abbraccia e lo bacia. S. E. Mussolini lascia quindi la casa del fascio sempre seguito dai ministri e dai sottosegretari e dalle autorità, prosegue per la caserma Mussolini della Milizia Nazionale accompagnato lungo il percorso, da una travolgente ondata di entusiasmo popolare.

AL MONUMENTO DEI CADUTI FASCISTI

Alla Caserma Mussolini nel piazzale interno sorge un ricordo marmoreo per i gloriosi caduti fascisti bolognesi consistente in due colonne sormontate da un capitello. Il monumento reca la seguente iscrizione: «La terra che li aveva espressi tra figli migliori li rivolle perchè dal loro sacrificio sorgesse la nuova era d'Italia ».

Intorno all'ara sono disposti in quadrato reparti di militi che all'arrivo del Duce presentano le armi. Il cappellano che è rimasto un attimo in muto raccoglimento innanzi all'ara, versò alcune cucchiaiate di incenso su un tripode che viene posto innanzi al monumento. Ad un ordine del console comandante, la Milizia saluta alla voce i morti gloriosi. La cerimonia semplice ed austera ha così termine. S. E. Mussolini sale di nuovo in automobile e sotto una continua pioggia di fiori fa ritorno in Prefettura.

AGLI ALPINI DEL FELTRE

Nel cortile della Prefettura è disposto in quadrato un battaglione del 7.o Alpini (Feltre) al comando del maggiore Olmi. I baldi soldati rendono gli onori al Duce al quale sono presentati dal loro comandante. Il Capo del Governo si porta nel mezzo del quadrato e rivolto ai soldati pronuncia brevi parole affermando che da tempo, come ministro della guerra, si riprometteva di visitare i battaglioni, ma fino ad ora gliene è mancata l'opportunità. Giacchè però i reparti sono qui raccolti manfesta ad essi i sensi della più grande fraterna simpatia. Aggiunge di conoscere quello che hanno fatto durante la guerra gli alpini che hanno garretti saldi e cuori sanissimi. Riportando il loro motto «Di qui non si passa», termina dicendo che la Patria può contare su essi e gridando Viva il Re. Il grido viene ripetuto con maschia voce dai soldati. Allontanatisi i baldi soldati delle montagne è un altro quadrato che si forma attorno al Duce, composto di bambine delle scuole che con le loro voci infantili levano il loro gioioso saluto al Primo Ministro. S. E. Mussolini si sofferma a lungo in mezzo alle piccole e poi passa dinanzi a tutte accarezzandone molte paternamente ed esprimendo il proprio compiacimento con gli insegnanti. Accompanate da una banda musicale le piccole cantano un inno in onore del Duce, di gran de effetto, ed il Duce compiaciuto vuole che l'inno sia ripetuto una seconda volta. Le bimbe cantano poi «Giovinezza» con soave grazia infantile. Il Duce è vivamente commosso. Il Capo del Governo dopo essersi intrattenuto ancora per brevi istanti fra le piccole scolare, alle ore 16 lascia la prefettura per recarsi all'Archiinnasio.

Un giovane spara di mezzo alla folla plaudente, mirando al Duce
La pallottola lacera le vesti di Mussolini
Dimostrazioni in tutta Italia

La prima notizia.

BOLOGNA, 31. — *Questa sera, verso le 17.40, mentre il Capo del Governo reduce dall'Archiginnasio bolognese, dove aveva inaugurato il congresso per il progresso delle scienze, si recava alla stazione, tra le deliranti manifestazioni della cittadinanza, giunto all'imbocco della Via Indipendenza è stato fatto segno ad un colpo di rivoltella da parte di un individuo della apparente età di diciotto anni.*

Il colpo è andato a vuoto.

L'autore dell'attentato, immediatamente circondato dalla folla, è stato linciato.

Il Capo del Governo ha proseguito per la stazione, dove ha tenuto un discorso agli ufficiali del presidio riuniti sul piazzale della stazione ed è quindi partito per Forlì.

Finora non è stato possibile di identificare il cadavere del criminale.

I primi particolari

LA SEDUTA ALL'ARCHIGINNASIO

BOLOGNA, 31. — All'Archiginnasio il Duce aveva presieduto l'inaugurazione della quindicesima riunione della Società Italiana del Progresso delle scienze. L'aula magna era gremitissima, ed era presente pure S. E. il Cardinale Nasalli - Rocca. Dopo vibranti saluti porti al Duce dal sindaco gr. uff. Puppini e dal Rettore dell'Università, prof. Solmi, il vice presidente della società ha pronunciato il discorso inaugurale sulla unità fondamentale della storia italiana. Hanno poi parlato il senatore generale Porro sulla scienza della guerra, il prof. F. Betti sui problemi ed aspetti della chimica della materia vivente ed infine il professor Carlo Arno sulle sue grandi correnti della giurisprudenza romana.

S. E. Mussolini ha seguito con molto interesse le importanti relazioni, finite le quali ha pronunciato brevi parole dicendosi lieto di avere potuto assistere in una giornata come questa ad un congresso di scienziati e dichiarando infine aperto il congresso. Una calorosissima ovazione salutò le parole del Duce il quale poco dopo lasciò l'Archiginnasio e in automobile si è diretto alla stazione ferroviaria seguito da una lunghissima teoria di altre automobili.

Erano le 17.38. Il Duce si trovava in automobile aperta e con lui stavano: alla sua sinistra il sindaco prof. gr. uff. Puppini, nei due sedili anteriori l'on. Arpinati ed il sottosegretario Grandi.

L'autore dell'attentato ha potuto avvicinarsi ai cordoni. Appena ebbe estratto la rivoltella sparando, un maresciallo dei carabinieri ed alcuni fascisti si sono precipitati su di lui. Il criminale, essendo stato afferrato, non ha potuto far partire il secondo colpo che evidentemente era intenzionato a sparare.

Nell'automobile che portava il Duce è stato ritrovato il proiettile dell'attentatore, proiettile che venne raccolto dall'autorità.

Il cadavere del criminale attentatore è stato trasportato in Questura. Da un esame accurato degli indumenti non risultava nessun elemento per identificarlo. Solo gli fu trovata in tasca una medaglia militare di bronzo.

LA SERENITA' IMPERTURBABILE DEL DUCE

BOLOGNA, 31. — La miglior prova che il Duce ha accolto l'infame gesto con la maggior serenità è data dal fatto che egli appena giunto alla stazione ha arringato gli ufficiali del Presidio schierati nel piazzale esterno senza nemmeno fare cenno all'attentato e parlando invece ad essi dei compiti militari che liro spettano. Il Duce ha passato poi in rivista numerosi ufficiali della Milizia, pure schierati sul piazzale esterno, e un reparto di motociclisti al comando del Console Bonelli.

Entrato poi nell'interno della stazione, ha passato in rivista i reparti della truppa e della Milizia in servizi d'onore.

Durante i brevi istanti prima della partenza del treno, S. E. Mussolini si è intrattenuto coi sottosegretari di Stato all'Interno on. Teruzzi e all'Estero on. Grandi, il segretario generale del partito on. Turati, il Capo dello Stato Maggiore della Milizia Nazionale generale Bazan e l'on. Arpinati, conversando con essi con la maggiore tranquillità e salutando tutti alla partenza del treno con la maggior serenità.

BOLOGNA, 31. — Per dimostrare la calma del Capo del Governo al momento dell'attentato, vale anche questo particolare che si è potuto ristabilire solamente dopo che S. E. Mussolini è arrivato a Forlì, da dove egli stesso lo ha narrato per telefono. Il proiettile sparatogli contro ha lacerato la giubba del Duce, ha bucato la fascia dell'ordine Mauriziano che portava ed ha perforato il polsino della camicia nera del sindaco gr. uff. Puppini che era alla sinistra del Duce; il delinquente ha sparato trovandosi sulla destra dell'automobile.

L'ARRIVO DI S. E. MUSSOLINI A FORLI'

FORLI', 31. — Alle ore 19 è qui giunto il Capo del Governo S. E. Mussolini accompagnato da una dimostrazione grandiosa di entusiasmo da parte della popolazione.

Il telegramma di S. M. il Re e della Real Famiglia

FORLI', 31. — Al telegramma inviato da S. E. il Capo del Governo a S. M. il Re, per dargli comunicazione dell'attentato, il Sovrano ha così risposto:

La Regina ed io, insieme con i nostri figli qui presenti, apprendiamo con indignazione vivissima la notizia che ella mi telegrafa e le esprimiamo ben di cuore tutte le nostre felicitazioni per essere scampato ad uno così odioso attentato. Cordiali saluti. — Aff. Cugino VITTORIO EMANUELE.

Non appena si diffonde la notizia prorompe dovunque e generale l'indignazione

A BOLOGNA

BOLOGNA, 31. — Appena partito S. E. Mussolini il sottosegretario di Stato agli interni S. E. Teruzzi ha emanato alle autorità disposizioni per le misure da attuarsi.

La notizia dell'esecrabile attentato si è diffusa in un baleno per la città. La cosa si spiega facilmente, perchè l'attentato avenne precisamente all'angolo che si trova all'imbocco di via Indipendenza con l'angolo di piazza Nettuno e con la via Ugo Bassi dinnanzi all'Ufficio Turistico, ossia in luogo centralissimo, ove era una folla immensa. Il colpo sparato dal criminale è stato udito largamente. L'automobile del Duce ha proseguito per la stazione, mentre la folla immensa era presa da indicibile orrore e furore. La cittadinanza ad un tratto apparve tutta in fermento, sebbene si fosse saputo subito che il Duce era illeso.

Linciato dalla folla esasperata in un minuto e mezzo

BOLOGNA, 31. — Sul cadavere del criminale attentatore, trasportato, com'è detto sopra, in Questura, si sono rilevate traccie di strangolamento e quattordici pugnalate profonde. Il criminale è di statura slanciata, esile e di capelli biondicci. Si calcola che dal momento dell'attentato alla morte del criminale sia passato appena un minuto e mezzo.

NELLA CAPITALE

ROMA, 31. — La notizia dell'attentato contro il Capo del Governo si è sparsa nelle prime ore della serata, destando ovunque grandissimo fermento, attenuatosi nella certezza che il Duce era uscito incolume dal criminoso gesto. Subito sono state improvvisate dimostrazioni che hanno percorso le vie principali della città con grida di viva il Duce, viva il Fascismo.

Il Governatore di Roma, Senatore Cremonesi, ha in vari punti della città arringato la folla, raccomandando la calma. Ha detto che egli, con appositi manifesti, annunzierà alla cittadinanza il luogo, il giorno e l'ora per iaffermare solenemente al Duce tutta la dedizione del popolo di Roma. A tutte le case è stato subito esposto il tricolore. Gli edifici pubblici e moltissimi privati sono iluminati. Nei teatri e nè ritrovi pubblici è stato letto il comunicato diramato dall'«Agenzia Stefani» sul nefando attentato. Sono state fatte indicibili manifestazioni di devozione al Duce mentre le musiche suonavano «Giovinezza».

I VOLONTARI DI GUERRA al Duce miracolosamente salvo

ROMA, 31. — L'Associazione Nazionale dei Volontari di Guerra ha inviato al Duce il seguente telegramma: I volontari di guerra che hanno consacrato col sangue di un valoroso compagno la celebrazione del quarto annuale glorioso, elevano il loro urlo di sdegno, espressione di antica sincera assoluta dedizione per l'intangibilità vostra e della Patria, che in voi s'identifica. Ai vostri ordini, Duce, oggi, domani e sempre, per ogni positiva radicale purificazione e liberazione dei rettili della vecchia Italia, striscianti ai margini del vittorioso fascismo. — Commissario Straordinario Coselschi.

UN MESSAGGIO DELLE FEDERAZ. LAZIALE SABINA E DELL'URBE

ROMA, 31. — I segretari politici nelle piazze dei propri comuni. Sueni dell'Urbe hanno lanciato alle gerarchie dipendenti il seguente messaggio:

«Con l'animo sconvolto da irrefrenabile sdegno comunichiamo ai fasci dipendenti che un nuovo attentato alla sacra vita del Duce si è consumato quest'oggi a Bologna. Anche questa volta la provvidenza ha sviato il col-

CRONACA CITTADINA

po del parricida, di cui la folla ha fatto giustizia sommaria. I fascisti di tutta la provincia Romana si adunino nelle piaze dei propri comuni. Suoni possente la nostra volontà di protesta contro tutti i traditori che ancora osano cospirare nell'ombra, echeggi furente il nostro urlo di passione esasperata. I dirigenti siano eloquenti interpreti dell'anima fascista del popolo e nel contempo energici tutori dell'ordine. Al Duce intangibile giunga il nostro delirante grido di amore e di devozione. — I segretari federali Marani e Foscri ».

Dimostrazioni popolari in tutta Italia

La notizia del nefando attentato contro il Duce, sparsasi ieri sera a tarda ora, ha provocato dimostrazioni in tutta Italia.

Ecco alcuni telegrammi Stefani pervenutici stamane:

PARMA, 31. — Non appena diffusasi la notizia dell'attentato contro il Capo del Governo, l'indignazione del popolo è stata enorme; ma il sapere il Duce salvo ha suscitato nel contempo profonda ed unanime gioia. In un baleno sono stati illuminati tutti gli edifici pubblici; le strade si sono gremite di cittadini acclamanti a S. E. Mussolini e all'Italia. I comunicati Stefani, recanti le notizie sull'attentato, sono stati letti al popolo dal segretario delle corporazioni fasciste, attorno al quale si trovavano anche il prefetto, il commissario al Comune, il console Forti ed altre autorità. Cortei percorrono le vie cittadine al suono degli inni della Patria.

POTENZA, 31. — Appena appresa la notizia dell'esecrando attentato contro il Duce si è formato un imponentissimo corteo, che preceduto dai fascisti, dai sindacati ha percorso la città inneggiando al Duce. Hanno parlato suscitando grande entusiasmo il prefetto comm. Reale, il commendatore Regio Antonucci ed il segretario delle corporazioni Berti. La città è tutta imbandierata e straordinariamente illuminata.

AREZZO, 31. — La notizia dell'attentato al Capo del Governo ha prodotto nei fascisti e in tutta la cittadinanza la più viva emozione. Alle ore 22 un imponente corteo di fascisti, volontari di guerra, combattenti, mutilati, ha percorso le vie e i cittadini inneggiando allo scampato pericolo del Duce. La città è completamente imbandierata.

COSENZA, 31. — La notizia del nuovo orrendo attentato contro il Duce ha suscitato in tutta la cittadinanza di Cosenza, grande commozione ed entusiasmo per lo scampato pericolo. Si è formato un corteo che ha attraversato la città al canto degli inni fascisti ed inneggiando entusiasticamente a S. E. Mussolini.

GONZAGA, 31. — Appena conosciutosi, verso le ore 21, la notizia del nefando attentato al Duce si è formato un imponente corteo che ha percorso le principali vie cittadine. Le campane della torre dei Gonzaga hanno suonato a distesa in segno di giubilo per lo scampato pericolo del Duce. La città è tutta imbandierata. Da Guastalla, Carpi, Suzzarra e Mirandola giungono notizie di uguali dimostrazioni.

CATANIA, 31. — Appena conosciutasi stasera la notizia del nuovo attentato alla vita del Duce, per le vie, nei teatri e nei ritrovi pubblici sono state improvvisate dimostrazioni imponentissime di devozione al Duce e al fascismo.

TRIESTE, 31. — La notizia dell'esecrando attentato di Bologna rapidamente diffusasi in tutti gli ambienti cittadini, ha destato un senso di profondo orrore. Subito sono state improvvisate dimostrazioni di giubilo per avere anche questa volta la provvidenza divina conservato il Duce all'Italia.

BARI, 31. — Questa sera non appena si è diffusa in città la notizia del nuovo attentato e dello scampato pericolo del Duce si è improvvisata una imponentissima dimostrazione. Gli edifici pubblici e moltissime case private sono state illuminate mentre ovunque veniva esposto il tricolore. Un corteo al quale hanno partecipato decine di migliaia di persone, ha percorso le principali vie cittadine acclamando al Duce. Dal balcone della redazione della « Gazzetta delle Puglie » hanno parlato alla folla l'avv. Re David ed un redattore del giornale stesso. Il corteo dopo aver attraversato la città vecchia tra incessanti acclamazioni è giunto in piazza della Prefettura dove sono stati pronunciati altri discorsi dall'on. Di Crellanza e dal prefetto della Provincia.

Altre dimostrazioni sono avvenute a Piacenza, Foggia e Catanzaro.

I numeri del Lotto

(Estrazione del 30 ottobre 1926)

VENEZIA	5	56	28	43	57
BARI	7	49	69	29	2
FIRENZE	41	56	55	64	47
MILANO	76	31	48	51	61
NAPOLI	37	24	76	29	40
PALERMO	84	87	2	68	81
ROMA	87	61	31	13	73
TORINO	5	90	20	79	22

Un'altro attentato contro il Duce, salvatore d'Italia.

Un altro sciagurato attentò alla vita del Duce, sacra alla riconoscenza dell'Italia, al suo presente, al suo avvenire!

Dio non permise che il gesto esecrando avesse conseguenze.

Il Duce fu salvo — e continua, imperturbato e sereno, l'opera sua grandiosa.

Dello sciagurato, non conosciamo, finora, neppure il nome. La folla che acclamava entusiasta, delirante, all'infaticato magnifico Reggitore, che Dio concesse all'Italia Vittoriosa, contro il bieco tentativo insorse fremente di santa ira — e giustizia fu subito fatta. Ma lo scellerato assassino, riteniamo, non anonimo scenderà maledetto nella fossa dell'infamia. Sappiamo, soltanto ch'è giovane, forse diciottenne: e il dolore e l'orrore crescono.

Giovane!... Chi gli ha snaturato l'anima col veleno dell'odio bieco e codardo? chi ha travolto la benigna anima giovanile, piombandola nell'abisso profondo degli assassini che sanno freddamente nascondere la premeditazione di un proditorio delitto?...

Per questo è necessario conoscere chi è il criminale, che la santa indignazione della folla soppresse. E le ricerche della Pubblica Sicurezza dovranno scoprire il suo nome conoscere a qual fonte maledetta egli succhiasse il veleno, per estirpare la cancrena — la quale non minaccia più l'esistenza della Nazione, mercè l'opera del Fascismo voluta e diretta dal Duce instancabile.

Intanto, esultiamo. La Divina Provvidenza protegge l'Italia; il Duce è salvo ed incolume. Egli compirà la gloriosa missione che Dio gli ha affidata.

LA NOTIZIA A UDINE

Il telegramma della Stefani fu distribuito in città, agli abbonati a quella Agenzia verso le 10.45 soltanto. — La notizia fu quindi conosciuta solo da poche persone, per breve tempo; ma poi si diffuse e la si commentò nei pubblici ritrovi e in teatro, dove si propalò quasi sul finire dello spettacolo. Non occorre certamente dire quali fossero i commenti: di esecrazione per il criminale che aveva ardito attentare alla vita del Capo del Governo, dell'Uomo provvidenziale che ha rialzato l'Italia calpestata dai traviati suoi figli esecrabili; di giubilo perchè il Duce era rimasto incolume.

Ed a giubilo, verso il tocco, suonarono i sacri bronzi: prima quelli maestosi della Cattedrale — poi quelli delle altre chiese cittadine.

Ma ormai, quasi tutta la popolazione era al riposo, prima di conoscere la notizia del mostruoso attentato, e la notte trascorse tranquilla e non diversamente dalle altre.

Il messaggio del reggente la Federazione fascista.

L'Ufficio Stampa della Federazione Fascista comunica:

Correva ancor nell'aria la risonanza di una grave notizia che un'altra ci giunge di un nuovo attentato alla vita del Duce.

Nel giorno dell'apoteosi del fascismo, a Bologna, a cerimonia finita, un'altra mano assassina ha osato rivolgere un'arma verso il Duce.

Il Duce è anche questa volta miracolosamente salvo!

Giustizia è già stata fatta dell'attentatore.

Ma, fascisti, possiamo noi vivere in questa ansia atroce e continua; possiamo accontentarci di gridare ogni volta la nostra gioia per lo scampato pericolo?

No, no!

Noi dobbiamo volere che il Duce sia per sempre salvato da qualsiasi minaccia!

Viviamo quindi intorno a Lui intensamente ed in concordia per offrirgli, con la nostra fede vigilante, lo scudo dei nostri petti.

Le nostre manifestazioni di giubilo siano la dimostrazione di severa disciplina che dica a tutti gli avversari che la lama affilata delle nostre baionette è pronta a colpire inesorabilmente.

Viva il Duce.

1 novembre Anno Quinto.

Il Reggente
A. De Lorenzi

Il manifesto dei Sindacati

La Federazione Friulana dei Sindacati Fascisti ha lanciato il seguente manifesto:

Lavoratori!

Ancora per la quarta volta la vita del Duce, che è la vita stessa dell'Italia è stata fatto segno ad un orribile attentato, frutto anche questo di ignobili fanatismi che covano ancora nei miserabili fondi del sovversivismo e delle democrazie nazionali ed internazionali.

Lavoratori!

Non è lecito più adagiarsi nella gioia del cosidetto scampato pericolo. Nessuna meraviglia pertanto se lo squadrismo, che da lungo tempo attende, riprenderà il suo glorioso posto di combattimento contro tutti i facinorosi di destra e di sinistra che sciaguratamente tentano di spezzare con la vita del Duce la vita stessa del Paese.

Camicie Nere!

E' necessario serrare le file. Nell'ora grave che passa non è più possibile accontentarsi della formola buona a tutti i gusti: « Il Duce è salvo! Viva il Duce! » Ma ferro e fuoco ci vuole. E ferro e fuoco di parte!

Altos innalzi il grido di battaglia dello arditismo:

A NOI!

Udine, 1 novembre - Anno V.

Il Commiss. Straord. *A. Consarino*

I VECCHI SQUADRISTI

E' stato pubblicato poi il seguente manifesto:

a tutti gli squadristi delle vecchie squadre d'azione

La vita del Duce, la salvezza della Patria, richiedono la nostra mobilitazione.

Come in pochi seppimo demolire i rinnegati d'Italia, in pochi oggi riprendendo lo sbalzo, annienteremo i residui che la nostra magnamità ha risparmiato nell'onda purificatrice.

A noi!

I vecchi squadristi.

IL QUESTORE LASCIA UDINE

Diamo con rammarico la notizia che il R. Questore comm. dott. Michelangelo Lucarelli è stato, con recente disposizione, trasferito ad altra sede.

L'egregio e distinto funzionario, già altra volta, durante la sua brillante carriera, aveva risieduto a Udine; perciò alla città nostra dimostrava un particolare attaccamento. Egli, grazie al tratto cortese che lo distingue, si era cattivate generali simpatie, facendosi nel contempo apprezzare per i non pochi meriti acquisiti nell'adempimento delle sue importanti e delicate mansioni.

Al comm. Lucarelli rivolgiamo il nostro deferente saluto.

***

La Questura sarà interinalmente retta dall'egregio Vice Questore cav. uff. Mastrangelo, fino a quando non assumerà l'ufficio il nuovo titolare comm. Benedetto Bodini, funzionario che ebbe a svolgere delicate ed importanti mansioni agli ordini diretti del Capo del Governo.

AGGIO PER IL PAGAMENTO DEI DAZI DOGANALI

La Camera di Commercio comunica che la media del cambio da aggiungersi dal 7 novembre ai dazi doganali pagati in carta, è fissata in lire 389 per cento.

La Direzione della Società Friulana di Elettricità

comunica di aver trasferito la Sede della Società da Riva del Castello 2 a

Piazza del Duomo n. 5

Da Martedì 2 Novembre

quindi gli Uffici funzioneranno nella nuova Sede.

Il Cimitero di San Vito alla vigilia della Commemorazione dei Morti

Abbiamo pubblicato sabato un articoletto dell'egregio nostro amico e collaboratore Pietro Mattioni di Cassacco, che lamentava la trascuranza dei Comuni verso i piccoli Cimiteri dei piccoli paeselli e talvolta anche del rispettivo capoluogo. Ci affrettiamo a dire che il nostro Comune di Udine merita invece pieno elogio. Il nostro « San Vito » è tenuto con diligente pulizia e con ordine scrupoloso: entrandovi sembra di trovarsi in un parco. Magnifici i viali, fiancheggiati dai cipressi, ora cresciuti, i quali col loro verde-scuro e con le loro forme simmetriche, imprimono e al vechio recinto ed a quelli ben più ampi che gli furono aggiunti un'austerità solenne; verdi e fiorite le zolle sotto cui dormono in pace i nostri cari — accanto ai quali noi pure avremo il riposo eterno. Può rimarcarsi con amarezza, che in cento anni non ancora si sia potuto dar compimento al progetto grandioso dell'architetto Presani; che non si sia incontrato ancora, fra i cittadini, quei generosi mecenati, i quali abbiano pensato a coronare il maestoso atrio dei gruppi statuari che la sua imponente architettura richiede: ma anche così com'è, il San Vito è monumento insigne di pietà verso i trapassati — caro sempre al nostro cuore — e fu sospiro di molti nell'esilio dei trapassati — caro sempre al nostro cuore — e fu sospiro di molti nell'anno dell'esilio, che anelavano di tornar qui — a fronte alta — per chiudere qui il ciclo della vita terrena, ed affidare le proprie spoglie alla terra natale; e fu supremo dolore il ricordarlo nell'ora novissima per quanti morirono in esilio...

***

Ecco varcata la mesta soglia. Il pensiero vola alle tombe conosciute. Oh morti indimenticati, indimenticabili, che foste in vita il nostro conforto, il nostro amore!.... Poi, calmata quella prima commozione, va rimembrando gli ultimi morti i morti dell'annata....

Ricordi personali

Quanti, quanti!.... Mano a mano che gli anni si accumulano sulle nostre spalle, fino ad incurvarle, quanti e parenti e amici e conoscenti tramutati in ombre che popolano la vostra memoria con dolce mestizia. Noi rivediamo tutti, noi ricordiamo di tutti quel che ridonda alla loro belleza morale — umili o grandi che siano stati nello loro troncata esistenza.

Gli ultimi scomparsi, si ripresentano vivi a noi — coi loro gesti, con le loro parole, con le loro azioni. Ed ecco l'ultimissimo — per così dire: il venerato sir Tita Spezzotti: non aveva poderosa l'ala dell'ingegno; ma era un buono, un semplice, un temperamento mite e dolce, una retta coscienza vivente e pulsante, una dirittura morale sempre vigile. Industriale di razza, non faceva rumore intorno al suo nome ed alla sua attività, non correva il palio alla conquista di rapide fortune, non schiacciava nessuno sul suo cammino, non lasciava dietro i suoi passi lacrime e miserie — cercando anzi di rasciugar quelle, di soccorrere queste. Nei pubblici consessi, fin quando vi partecipò, sempre ha portato il contributo del suo grande equilibrio, così che si rendeva simpatico ed amico anche a coloro che militavano in opposta sponda; e ciò, perchè coltivava una virtù oggi decaduta, per non dire scomparsa: la tolleranza, vale a dire il rispetto per le opinioni altrui...

Ed altri si affacciano, in un succedersi confuso di rimpianti, con le loro caratteristiche personali, sepolti qui ed anche lontano come i due onorandi scienziati: Olinto Marinelli e Francesco Musoni, che il Friuli ha perduto nel corso dell'anno; e il nostro fedele compagno di lavoro Augusto Zandigiacomo.... e l'amico Luigi De Agostini, esempio di onesta operosità non vantata, modesta ma utile... e l'amico cav. Antonio Larice, modello di funzionario zelante e di rara intelligenza... e altri e tanti altri. E il passo muove, quasi per istinto, verso i « campi » che oggidì si « lavorano », verso le lapidi più candide perchè più recenti; e l'occhio si ferma su nomi conosciuti, su ritratti di persone che vedevamo quotidianamente, nel nostro piccolo mondo.... Scomparse per sempre!

Dolore eterno

Questa la « promessa » che si legge, si può dire, su ogni lapide. Dormite in pace, o morti: i superstiti vi ricorderanno sempre, con eterno dolore...

Sembrano smentire questa promessa le numerose lapidi, con iscrizioni già così sbiadite — anche dopo solo qualche mese — che riescono illeggibili: persino il nome dello Estinto è indecifrabile! Ma confidiamo che ciò dipenda unicamente dalla scarsa abilità o coscienza dei lapicidi, forse ignari del come vadano preparare gli inchiostri « indelebili » sui marmi; e che non sia invece una vendicatrice accusa di effimero al dolore che dovrebbe pur avere salde immarcescibili radici nelle tombe.

Le quali, neppure nei campi riservati, oltre ai monumenti posfivi negli anni decorsi e sotto i severi porticati, non presentano, quest'anno rilevabili opere d'arte. C'è qualche testa del Cristo, croci infiorate, bassorilievi, dipinti che presentano una lavorazione diligente, accurata e buona conoscenza del disegno pur nelle figure, ma il « monumento » manca. Spiccano ancora quelli risalenti agli ultimi due o tre anni del giovinetto Bolzicco, della famiglia Martinato e quello eretto ai Fascisti caduti per difendere la Patria contro le depravazioni mostruose del bolscevismo. Lungo il porticato, abbiamo notato il bel medaglione in bronzo col ritratto del comm. Francesco Minisini.

***

Fermiamo lo sguardo sui due vasti campi che custodiscono le spoglie dei soldati — italiani e stranieri — soccombuti nella nostra città in seguito a ferite o per malattie contratte in guerra. La uniformità dei cippi funerari, che solo qualche isolata lapide interompe — la rigida simmetria con cui sono collocati, formano un insieme che impressiona, commuove, trasporta la mente a ricordare gli anni della guerra, così vibranti di passione, di ansie, di speranze, di dolori e di gioie. E ricerchiamo le tombe di altri caduti in quell'epoca di morti: gli uccisi dagli implacabili velivoli nemici, gli assassinati dalle turbe feroci dell'invasione, i trasportati dai cimiteri di guerra o dalla terra dell'esilio.... E te rivediamo, baldo caporal maggiore di artiglieria Ermio Blasoni, rivedendo il tuo maschio volto: te che, dopo avere combattuto con onore a Gorizia e sul Grappa e sul Montello, a Firenze presso i tuoi che vi erano esuli, soccombesti l'11 ottobre del 1918 — pochissimi giorni prima che sul capo augusto della Patria Dio vindice posasse la corona della Vittoria.

Ad una suicida

Sotto il cielo fosco e minaccioso, per tutta la giornata di ieri è stato un aggirarsi continuo fra le tombe — a portar fiori, a regolare i riquadri, a pulire, a preparare i fanali che oggi e questa notte arderanno, — simobolo della luce eterna che per ogni trapassato s'invoca.

Ed avevi i tuoi fiori, molti fiori, pur tu, povera giovinetta che alla morte chiedesti la fine dei tuoi dolori, come avesti, benchè abbandonata, il segno che ti ricordasse al passante con parole di commiserazione per la tua vita angosciata, di affettuoso monito per le altre anime solitarie e dolenti che vagano in questa valle di lagrime. Dice l'epigrafe che ti fu dedicata:

Qui giace
LUISA PICCARO
fanciulla di 23 anni.

In un momento di supremo sconforto — lontana dalla madre — delusa nel suo sogno d'amore — abbandonata da tutti — troncavai infelicemente i suoi giorni.

Sulla tomba deserta, anime pietose hanno innalzata la Croce, simbolo di fede e di amore, nella speranza che, quando la morte invocata pesava ormai inesorabile sulla infelice fanciulla, Ella abbia avuto un pensiero di Dio, e, pentita del suo atto, ne abbia chiesto perdono.

Sorretti da questa speranza, date un fiore ed innalzate una prece, o anime buone, e domandate a Dio pace per la povera Luisa; e ancora pregate, affinchè la gioventù inesperta, non nel mondo cattivo ma in Dio e nelle celesti promesse delle umane sciagure cerchi conforto.

***

La lapide, ce ne avverte una indicazione sottoposta alle savie parole riportate, è stata collocata ad iniziativa e per cura dell'Opera di assistenza alle anime abbandonate » e porta la data del 7 marzo 1926 — Dove, quando è nata quest'opera pietosa? Perchè non si fa conoscere? Come possono le « anime abbandonate » ricorrere ad essa, ignorandone l'esistenza?... — La tomba di Luisa Piccaro, imbellita di fiori, spicca sopraelevata sulle altre, fra le sepolture di quest'anno, nel primo campo a destra dietro la Chiesa.

***

Oggi, oltre alle Messe celebrate nella mattina alle 8 e alle 9, nella Chiesa del Cimitero si celebrerà il Vespero solenne dei morti, cui seguirà la predica e la processione per il Camposanto. — Domani, commemorazione dei Defunti, Messe continuate dalle 6 alle 11, alle 7.30, Messa di S. E. Mons. Arcivescovo con comunione general. Alle 9, Ufficio dei Morti e Messa cantata. Nel pomeriggio, Vespero, predica e processione per il Camposanto.

Il solenne insediamento della Presidenza della Feder. Fascista friulana dei Commercianti

Ieri, nel pomeriggio, si è tenuta la riunione — veramente imponente, — per l'insediare la Presidenza della Federazione Fascista Friulana dei Commercianti, con l'intervento dell'on. Lantini presidente generale e dell'on. Marchi vice-presidente della Confederazione Nazionale Fascista dei Commercianti.

Non si è mai vista nelle sale dell'Associazione Commercianti una così numerosa adunata di rappresentanti del commercio e di autorità, come quella di ieri. Oltre ad una numerosissima rappresentanza delle forze commerciali di tutti i Mandamenti del Friuli, nessuno escluso; erano presenti: il vice Prefetto comm. D'Alena anche in rapresentanza del Sig. Prefetto gr. uff. Spadavecchia, il Commissario Prefettizio del Comune comm. Caveri, il sen. Morpurgo Commisario della Camera di Commercio, l'on. Ravazzolo, il Colonnello Gregori dela R. Guardia di Finanza, l'ing. Sommaggio in rappresentanza del Reggente la Federazione Fascista Friulana, il comm. Fabris, il Colonnello Gigante del 5.o Art. Pes. Camp. in rappresentanza del Comandante del Presidio, il cav. Gobbi per la Federazione dei Comercianti Trevigiani, il comm. Ugo Zilli, il comm. Calligaris, il sig. Vittorio Mercovich, il vice-segretario della Camera di Commercio dott. Giaccone, il rappresentante della Commissione Reale, i direttori di tutti gli istituti di credito, e moltissimi altri.

Il saluto del cav. Broili

La cerimonia ebbe inizio con un indirizzo di saluto e di ringrazizamento rivolto da cav. Enrico Broili alé autorità cittadine, ai rappresentanti dell'industria e delle banche, nonchè ai colleghi delle Federazioni del Veneto e ai rappresentanti delle Associazioni Mandamentali, che hanno voluto intervenire a questa cerimonia particolarmente significativa per l'ambita presenza degli on. Lantini e Marchi, ai quali porge pure il più vivo ringraziamento — anche a nome dell'ing. Fachini forzatamente assente — per aver voluto aderire al desiderio espresso loro da lungo tempo, perchè venissero a Udine per la costituzione ufficiale della Federazione fascista friulana dei Commercianti.

Il cav. Broili così continua: Onorevole presidente! Pochi mesi or sono l'onorevole Marchi a Padova mi ha affidato l'incarico di inquadrare le forze commerciali del nostro Friuli operoso, ed io sono oggi oltremodo fiero di presentarLe qui, in questa sala che ha visto, nel passato non inglorioso, combattere tante giuste battaglie, i rappresentanti dela classe commerciole di tutti i numerosi Mandamenti della Provincia.

Con mio mezzo, questi colleghi porgono a Lei, on. Presidente, il loro deferente saluto. Saluto sincero di coloro che anche nel periodo più turbinoso del dopoguerra diedero forte esempio di patriottismo e che, dopo la liberazione — quando, assieme al patrimonio più sacro di affetti e di ricordi, anche tutta l'organizzazione commerciale e industriale aveva ruinato di fronte al nemico — seppero far risorgere con opera tenace e meravigliosa il nostro paese devastato dall'invasione.

E' oggi qui riunita l'intera classe commerciale del Friuli: dai Goriziani eroici nel loro martirio ai Carnici umili, fedeli e tenaci nel loro eroismo silenzioso ed oscuro; dagli allogeni di Tarvisio e dell'Alto Isonzo che ormai sentono tutto l'onore di appartenere alla gloriosa Nazione italiana, ai fratelli italianissimi della Bassa Friulana dove i segni sacri della potenza di Roma si confondono con quelli della grande Venezia marinara.

Dagli alti monti dove splendono tutte le bellezze della natura alpina, dalle ubertose colline delle prealpi, dallo pianura che si dilunga dolcemente a bagnarsi nelle lagune dell'Adriatico nostro, sono qui convenuti i commercianti per dirLe, on. Presidente, tutta la loro ferma assoluta fiducia nell'opera ardita dell'organizzazione corporativa, che è un'altra prova del profondo spirito di rinnovamento dello Stato Nazionale che ha voluto e saputo far sostituire alle competizioni di classe l'equilibrio e la disciplina di tutte le forze della produzione.

On. Presidente! Ella può con sicurezza portare a Roma la parola di fede e di disciplina dei commercianti del Friuli, di questa terra su cui gravò attraverso tutti i secoli una fatalità storica e la tragedia di tante invasioni e dolori.

I nostri commercianti — come dissi — hanno saputo ancora risorgere mercè il loro lavoro indefesso e seguono oggi il nostro Duce meraviglioso con l'obbedienza più umile e pronta, pienamente consci dela funzione economica della loro classe anche in rapporto ai supremi interessi del paese, paghi e orgogliosi di sentirsi soldati devoti della grande impresa di rinascita economica della nazione e convinti come alla nostra generazione spetti l'arduo e pur magnifico compito di forgiare a più grande Italia.

Il magnifico discorso del cav. Broili, spesso interrotto da applausi, venne alla fine accolto da una calorosissima ovazione

Parla il rappresentante del Goriziano

Prese quindi la parola il Sig. Morassi, rappresentante dei Commercianti del Goriziano, che, rispondendo al cav. Broili, e riaffermando i sentimenti di devozione e di disciplina di tutti i commercianti della sua zona, espresse i vivi sensi di cordialità e di fratellanza che legano e legheranno sempre più la classe commerciale del Goriziano con qella di tutto il Friuli.

Parla il vice presidente on. Marchi

Cessati gli applasi che accolsero le parole del Sig. Morassi, prese la parola l'on. Marchi il quale cominciò esprimendo tutta la sua ammirazione per lo spettacolo magnifico di disciplina e di forza offerto dai Commercianti del Friuli, spettacolo che, nella sua imponenza, costituì una vera sorpresa per lui, ben conoscendo egli le gravi difficoltà che avrebbero dovuto superare coloro che si sono sobbarcati alle non lievi fatiche dell'organizzazione di una zona così vasta e così complessa. Perciò espresse già parole di vivissima lode per il cav. Broili, invitando il Presidente generale a porre all'ordine del giorno della Confederazione Nazionale i commercianti del Friuli. Continua dicendosi oltremodo lieto di proporre, per la nomina a Presidente della Federazione il caval. Enrico Broili che, come riconosciuto anche dall'ing. Fachini, è stato l'animatore di questa organizzazione, riuscendo in un periodo di tempo assai breve, con un lavoro silenzioso ma intenso, a compiere l'inquadramento generale delle forze commerciali friulane.

Tutti gli intervenuti hanno con l'on. Marchi partecipato a questa lusinghiera dimostrazione nei riguardi del cav. Broili.

L'on. Marchi fece qundi appello al ben noto spirito di obbedienza dei friulani onde, sotto la magistrale guida dell'on. Ferruccio Lantini, collaborino all'opera di valorizzazione economica che la Nazione, sotto la guida del nostro Duce, deve indubbiamente compiere, raggiungendo quella grandezza anche nel commercio che fu lo splendore e la gloria del suo passato.

Caloresi applausi accolgono il discorso dell'on. Marchi, il quale, chiamato dalla fiducia del Capo del Governo ad altre importanti mansioni, lascierà a giorni il posto che tanto degnamente ha occupato nella Confederazione Generale del Commercio.

Parla il presidente on. Lantini

Ha preso per ultimo la parola l'on. Lantini, che fece una chiarisima dimostrazione della grande funzione economica del commercio Italiano, funzione Nazionale che, se perseguita secondo le direttive che le supreme gerarchie le additano, potrà dare alla Patria non solo il posto che le spetta nel mondo, ma anche maggiore ricchezza, come già ad essa seppero acquistarla i mercanti gloriosi delle sue repubbliche marinare.

L'on. Lantini riconfermò tutta la sua fede nel regime corporativo che ritiene superiore spiritualmente, economicamente e praticamente a qualunque altro regime, sia esso liberalista o socialista. L'oratore ha quindi con grande chiarezza tracciato della importantisima funzione del commerciante, rivendicandone tutta la nobiltà ed esigendo una rigorosa selezione degli elementi inscritti alle Federazioni, facendone uscire tutti coloro che sono indegni di stare nei ranghi; e ciò per il buon nome del commercio nazionale.

Dichiara infine costituita ed inserita nella Confederazione, la Federazione Fascista Friulana dei Commercianti, sotto la disciplina del Ministro delle Corporazioni, agli ordini del Duce.

Il suo bellissimo discorso ottenne alla fine un grandiosa ovazione e tutte le Autorità ebbero a congratularsi con il valente oratore.

Come risultò il Consiglio

La cerimonia che segna veramente una data memorabile negli annali del commercio friulano ebbe termine con la proclamazione del Consiglio Federale, così composto:

Presidenza: Presidente cav. Enrico Broili, vice-presidente (Gorizia) Gino Morassi; vice-presidente (Udine) cav. uff. rag. Nicoa Larocca; segretario rag. R. B. Manfrin. — *Fiduciari delle sezioni provinciali* facenti parte del consiglio Federale: pubblici esercizi: Antonio Tamburlini; alimentazione: cav. Antonio Lenisa, cav. Ugo Ohiet; scambi con l'Estero: ing. Romano Piussi; abbigliamento: Luigi Agnola e Ronzoni Aleardo; commercio chimico: e farmaceutico: Amedeo de Reggi e Malisani Giuseppe: avvedamento: Martini Massimiliano; merci varie: Azzolini Ascanio; commercio enologico: rag. Giovanni Muzzati.

Prima di sciogliere l'adunata, indimenticabile per il tono di alta solennità a cui è assurta, venne deciso l'invio del seguente telegramma:

«S. E. Suardo Sottosegretario Ministero Corporazioni, Roma. — Federazione Friulana Fascista dei Commercianti oggi consacratad al Presidente e Vice Presidente della Confederazione alla disciplina del regime corporativo lieta di avere realizzato con fraterna solidarietà accordo completo con Associazioni Goriziane, saluta V. E. e prega esprimere al Capo del Governo e Duce del Fascismo i propositi più fermi di laboriosa fedeltà.

Broili Presidente

Arte e Teatri

Il debutto della comp. Baseggio AL TEATRO SOCIALE

Da oggi 1.o novembre in poi avremo al nostro «Sociale» la Compagnia del cav. Cesco Baseggio, simpatico e geniale artista che Udine ascolterà con vero piacere nel suo nuovo ruolo di capocomico, dopo averlo applaudito quale primo attore giovane della Compagnia Micheluzzi. Di questa Compania fa parte la signora Baldanello, altra simpatica conoscenza del pubblico udinese, che la ricorda indubbiamente quale facente parte della Compagnia del comm. Zago.

Spigoliamo dall'elenco della Compagnia i seguenti nomi, tutti di artisti di indiscusso valore e favorevolmente conosciuti:

Signore: Dora Baldanello; Rina Zaccaria; Iolanda Migliori; Wanda Gottberg; Rina Zanon; Rita Barbieri; Lisetta B. Pulini; Bruna Bresciani; Italia Favretto; Cesira Riposi; Lea Ricci; Alma R. Zanon.

Signori: Cesco Baseggio; Ernesto Zanon; Riccardo Diodà; Sandro Frescura; Giulio Rolli; Tullio Tomadoni; Nilo Candia; Galliano Pulini; Giovanni Vidali; Andro Bresciani; Ugo Favretto; Elio Riposi; Rino Freschi; Mario Baldanello.

Direttore di scena: Elio Riposi.

Nel corso delle recite verranno dati i seguenti lavori, in gran parte nuovi per Udine:

«El sangue no xe acqua», commedia in tre atti di Domenico Varagnolo — «Ogni amor el so color», commedia in tre atti di D. Varagnolo — «L'età del pugno», commedia in tre atti di Armando Boscolo — «Come la pensava sior Vincenzo», commedia in tre atti di Ernesto Zanon — «Chi xe che ga rason», commedia in tre atti di Attilio Baldanello. Queste ultime due, sono state scritte espressamente per il cav. Cesco Baseggio.

Riprese: «Ostrega che sbreso», 3 atti lirici - comici di A. Fraccaroli — «Pucinela gaveva una gata...!» di Arnaldo Boscolo — «Nina no far la stupida», di Rossato e Giancapo — «L'abate dai bucoli d'oro», di Arnaldo Boscolo — «La chitara del papà», di Giacinto Gallina.

La prima recita avrà luogo stassera con «Xe rivà el castigamati», brillantissima commedia in 3 atti di G. Svetoni, riduzione di Arnaldo Boscolo, grandioso successo di ilarità che non può mancare di attirare la cittadinanza udinese.

***

Ci rammarichiamo vivamente di non poter applaudire, accanto a Cesco Baseggio, un prezioso elemento della Compagnia: Tullio Tomadoni. L'egregio attore concittadino, che avevamo salutato giorni or sono convalescente da una grave malattia e speranzoso perciò di poter ripresentarsi a quel pubblico cui deve i primi applausi della sua carriera artistica, ha fatto invece una malaugurata ricaduta. Egli trovasi tutt'ora a letto, fra le pareti domestiche, ed impossibilitato perciò a calcare le scene.

All'amico Tomadoni porgiamo l'augurio fervido di una non lontana e completa guarigione.

ANNUARIO DEL COMMERCIO ITALIANO IN ROMANIA

La Camera di Commercio di Udine comunica che la propria consorella di Bucarest pubblicherà un «Annuario del Commercio Italiano in Romania» nel quale sarà compreso l'elenco delle ditte nazionali rappresentate in quel paese, con gli indirizzi dei rispettivi agenti.

Per rendere tale elenco quanto è più possibile completo, occorre che le ditte interessate forniscano tutte le indicazioni richieste: quelle residenti nella circoscrizione camerale di Udine potranno comunicare il nome e l'indirizzo dei propri rappresentanti in Romania alla locale Camera di Commercio, la quale trasmetterà i dati raccolti alla consorella di Bucarest.

Il Mausoleo di Girolamo Savorgnano disputato fra Udine ed Osoppo

Abbiamo accennato, tempo addietro, alla domanda che il Sindaco di Osoppo in seguito a voto di quel Consiglio comunale, rivolse al Commissario prefettizio di Udine per ottenere che il Mausoleo di Girolamo Savornano fosse restituito ad Osoppo dove, nella Chiesa di S. Pietro, segnava fino al 1883, la tomba del grande condottiero.

Il Commissario refettizio diede risposta negativa con la seguente lettera:

Udine, 28 settembre 1926.
All'Ill.mo Sig. Sindaco di
OSOPPO

Rispondo alla Sua nota del 27 Agisto 1926.

Dopo una serie di attive pratiche, condotte per ben tre anni dal Comune e dalla Direzione del Civico Museo di Udine, preoccupati di salvare il monumento contro i pericoli conseguenti alla trasformazione in magazzini della Chiesa di S. Pietro ov'era accolto; e di fronte all'evidente disinteressamento del Comune di Osoppo, ai primi del luglio 1886 giungevano a Udine i carri trasportanti da Osoppo i pezzi del Mausoleo di Girolamo Savorgnano.

Il monumento funebre del grande Capitano, che fu ceduto a questo Comune dall'autorità militare cui apparteneva e di cui poteva legittimamente disporre, fu eretto al Savorgnan dai suoi figlioli, non dalla comunità di Osoppo; l'azione militare che lo rese celebre, la difesa del forte, non riguardava quel Comune, ma lo Stato della Repubblica, ai cui servizi egli militava.

Sono quindi spiacente significarLe di non poter aderire alla richiesta della S. V. Ill.ma perchè il monumento sia riportato ad Osoppo; esso trova degna sede in questo Civico Museo dove può essere ammirato da un più grande numero di visitatori. Nè la città di Udine, che col suo opportuno intervento ne impedì la rovina e la perdita, potrebbe rinunciare alla gelosa custodia del Mausoleo di questo suo figlio illustre che salvò la Patria del Friuli dalle armi teutoniche. — Il Commissario Prefettizio: CAVERI.

***

A questa lettera de Commissario prefettizio di Udine, il Podestà di Osoppo rispondeva con la seguente:

Osoppo, 27 ottobre 1926.
Ill.mo Sig. Comm. Prefettizio
UDINE

Ho letto la risposta alla mia lettera del 27 agosto 1926 e sono veramente dispiacente che il Comune di Udine non creda opportuno di aderire alla proposta di trasportare sul Forte di Osoppo, al suo primitivo luogo, il Mausoleo del grande Capitani Friulano Girolamo Savorgnano. Sono concorde con V. E. Ill.ma nel deplorare che la Cittadinanza Osopana non si sia opposta, nel 1886, al trasporto a Udine del Monumento, perchè la sua naturale e migliore sede era il Forte di Osoppo e nonaltro luogo, sia pure questo la città di Udine, capitale della Provincia del Friuli. Però se tale insigne Monumento non era di proprietà del Comune di Osoppo, faceva parte integrale, storica, di quel più grande Monumento Nazionale che è il Forte di Osoppo! Lode va attribuita a Coloro che nel 1886 hanno messo in salvo la tomba del Savorgnano nel periodo di importanti innovazioni al Forte; ma non si può disconoscere che al celebre Capitano più indicata sepoltura non poteva avere se non sul forte di Osoppo — nel quale, nel 1514 aveva deliberato piuttosto di morire che di cedere, «coadiuvato dai miei fedeli» (così dice in una lettera al Doge Leonardo Loredano) «homeni di Osoppo i quali hamo giurato di mangiar li loro fioli, piuttosto che renderse». Girolamo Savorgnano sentiva adorazione per la sua rocca che gli era «più cara che si la fusse d'oro» e nella quale aveva riposte tutte le sue cure ed i suoi affetti.

Non è sufficiente, per non appagare il giusto desiderio di Osoppo, opporre che il Monumento non è stato eretto dalla Comunità di Osoppo, ma dai figli del Savorgnano: vivente Lui, gli Osoppani votarono la vita e i loro beni per il trionfo delle sue armi sopra i tedeschi: gli ardimenti e le audacie degli Osoppani sono descritti mirabilmente nelle lettere di Girolamo Savorgnano e del Doge Loredano. Prima di rinchiudersi in Osoppo, il grande Capitano tenne un memorabile discorso agli Udinesi il 4 febbraio 1514, per esortarli e convincerli a prendere le armi contro il nemico che aveva omai invaso tutto il Friuli, ed era alle porte della città. Gli Udinesi si rifiutarono, ed il Savorgnano prese la via di Osoppo. Il maggiore feudo dei Savorgnano fu Osoppo, e molti di essi vollero essere sepolti sul Forte. Miglior luogo non poteva essere che la Rocca di Osoppo per il sepolcro di Girolamo Savorgnano. Egli lasciò ordine di voler essere sepolto sul Forte di Osopo stesso, prossimo a morire, nel 1529. Ciò riferisce Marin Sanudo e con lui tutti i istorici veneziani. Dice il Sanudo, dopo un brevissimo cenno biografico di Girolamo: «Ordinò il suo corpo fosse portato a Osoppo e cussì fo fatto». Il trasporto del cenotafio da Osoppo a Udine, benchè consigliato dall'abbandono in cui era lasciato, tolse il valore storico che poteva avere rimanendo sul Forte. In ciò tutti devono consentire. Il Comune di Osoppo non può vantare alcun diritto sul Monumento, ma bensì può mostrarsi geloso custode delle sue memorie storiche avendo cura di raccogliere più che possibile i cimeli di Osoppo sparsi in ogni dove. Questo Comune, concludendo, non intende vantare dei diritti sul Mausoleo Savorgnano, ma soltanto torna a chiedere che esso venga riportato nel suo primitivo luogo, poichè quello è il posto conveniente sotto ogni riguardo, ma sopratutto storico.

Con perfetta stima

Importanti facilitazioni agli esattori delle zone danneggiate

Per interessamento dell'Ill.mo sig. Prefetto del Friuli, l'Intendente di Finanza ha risposto in base all'autorizzazione telegrafica del Ministero delle Finanze acchè agli esattori delle imposte dirette dei Comuni di Idria di Sotto, Ledine, Neschia, Monte Sanvito, Santa Lucia di Tolmino ed al ricevitore Provinciale venga concessa la tolleranza per le quote d'imposta sui terreni e redditi agrari non ancora riscosse salvo regolarizzazione della tolleranza stessa mediante liquidazione dei rimborsi, che risulteranno dovuti ai contribuenti dagli accennati comuni in seguito ai danni cagionati dalle recenti illuvioni.

Beneficenza a mezzo della "Patria"

SOCIETA' DANTE ALIGHIERI. — Per iscrivere nel libro d'oro a Socio perpetuo il nome del cav. G. Batta Spezzotti: dott. Aldo Feruglio 10, dott. Giovanni Della Savia 10, co. cav. ra. Aldo D'Adda 10, dr. Enrico Measso 10, praf. Giuseppe Caligaris 10 Giovnani Pelizzo 10.

SCUOLA FAMIGLIA. — In morte del cav. G. Batta Spezzotti: Famiglie Chialebia e Tiziani 10.

CONNGREGAIZONE DI CARITA'. — In morte del cav. G. Batta Spezzotti: Ditta Angelo Scaini 50, Zoccolari Umberto 50, avv. Giovanni Levi 20.

CIECHI DI GUERRA. — In morte di Luigia Sellenati ved. Rinaldi; dott. Giovanni Zurchi e famiglia di Buttrio 20.

MADRI E VEDOVE. — In morte del cav. G. Batta Spezzotti: Magg. Moimbellardo 10.

ORFANI DI GUERRA. — In morte del cav. G. Batta Spezzotti: Comm. Arturo Malignani 20. In ricorrenza dei Morti: Zamparo Stefano e sorella 20.

UNIONE CIECHI. — In morte del cav. G. Batta Spezzotti: Società Friulana di Elettricità Udine 100.

CASA DI RICOVERO. — In morte del cav. G. Batta Spezzotti: Enrico Chiussi 10.

RIFUGIO BAMBIN GESU'. — In morte del cav. G. Batta Spezzotti: Degani Augusto 20.

STUDENTESSA APPIEDATA

Sabato a mezzodì la studentessa Eeslia Boemo di Luigi, della R. Scuola Complementare, recandosi a riprendere la propria bicicletta, casciata nella portineria all'inizio delle lezioni, ebbe la sgradita sorpresa di non ritrovarla. Il furto è stato denunciato alla R. Questura.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

30 Ottobre

Nati vivi: maschi 3.

Pubblicazioni di matrimonio: Bromat Antonio negoz. — Fiori Irene casal. — Venuti Beniamino imp. Sbuelz Giuseppina casal. — Specchierla Gius. meccanico Ceccotti Ines casal. — Sulis Gio. capitano fanteria Floris Elisabetta agiata — Galnati Ugo impieg. Kiussi Franca civile.

Matrimoni: Bertolissi Angelo industr. Tosolini Giulia civile — Giampoli Donato meccanico Gremese Ida sarta — Fregonese Umb. regio imp. Favero Antonia civile — Bergamo Valentino idraulico Deganis Anna casalinga — Gombatti Carlo impieg. Marchesi Lea civile — Fagioli Duilio mecc. Malisano Anna casal. — Bodocco Ang. minatore Zorzini Emilia casal.

Morti: Raffaele Bruno di Luigi giorni 18 — Pozzo Angelo fu Sante a. 44 cementatore.

LA DOMENICA SPORTIVA

Incontri di calcio

INTERNAZIONALE

Germania b. Olanda 3 a 2

CAMPIONATO I. DIVISIONE

Reggiana b. Prato 2 a 1

AMICHEVOLI

Internazionale b. Sampierdarena 6 a 0
Como b. Novara 4 a 2
Milan b. Canottieri 2 a 1
Genoa b. Padova 6 a 1
Atalanta b. Bsescia 3 a 2
Doria e Fiorentina 2 a 2

Udinese b. Fiume 6 a 1

(AMICHEVOLE)

Ieri la squadra bianco-nera ha voluto dare una buona prova di se stessa piegando a dura sconfitta gli azzurri di Fiume.

Sul terreni pesantissimo e, per qualche tempo sotto la pioggia, le due squadre hanno lottato vigorosamentes volgendo qual che volta un gioco poco bello, confuso e violento.

La squadra ospite di molto inferiore alla concittadina, ha dimostrato di possedere uomini solidi e veloci. Le due ali hanno fatto buona impressione, mentre il trio attacante ha lasciato molto a desiderare per la mancanza assoluta di tiro in porta. Ma forse ciò è da atribuirsi il terreno infido sul quale tutti i giocatori si muovevano incerti. I mediani ed il reparto difensivo se la sono cavata.

La squadra udinese ha avuto buon gioco di fronte all'avversaria: va però notato il buon volere dei giocatori, cosa che ben di rado abbiamo il piacere da registrare in partite amichevoli.

Dobbiamo rilevare la valentia dimostrata dal portiere Bon, che fece non poche parate degne di qualsiasi portiere: a lui si deve se gli azzurri non hanno potuto segnare più d'una volta.

Ecco la formazione delle squadre:

Fiume: Rena, Correnti e Steiner; Varljen, Gherbaz e Calcich; Polsach, Silgich, Giovagnoni, Dobrievich e Burattini II.

Udinese: Bon, Tosolini e Cantarutti; Chiussi, Bonino e De Biasi; Molinis, Semintendi, Spivach Agosti e Gerace.

I fiumani segnano la loro unica porta al 3' minuto del primo tempo per merito di Giovagnoni. Al 9' Spivach tira un calcio di rigore che Rena può facilmente parare: e così pure para al 12' un calcio di prima di Agosti. Al 14' sul calcio d'angolo De Biasi segna la prima porta udinese, e al 21' Agosti, su azione di De Biasi e Spivach, infila di nuovo la rete fiumana. Seguono due calci d'angolo, uno per parte, quindi una curiosa serie di.... buchi sotto la porta di Bon e, dopo un corner a favore degli ospiti, al 38 Molinis si porta a ridosso della rete avversaria, calciando forte in goal: il pallone viene deviato dal ginocchio di un azzurro e finisce a riposare in fondo alla casa di Rena.

Al 43' per poco non è la volta della rete di Bon ad essere violata: ma il suo valoroso guardiano si getta a tuffo respingendo una palla equindi, appena in piedi, ne devia un'altra in corner. Un attimo dopo un'azione di Molinis Agosti segna ancora: ma l'arbitro annulla per fuori gioco. Il primo tempo finisce con tre a uno.

Al 5' minuto della ripresa Agosti può ancora segnare. Vediamo Bon a compiere mirabili parate ed i fiumani a sciupare qualche ottima occasione: registriamo ancora due «corners» contro Fiume ed un tiro di Semintendi, notevole sia perchè veramente bello, sia perchè è stato l'unico suo della giornata. Dopo diversi «corners» tirati da ambe le parti, al 43' Agosti manda a Spivach che segna la quinta porta. E al 44' su calcio d'angolo Agosti segna la sesta ed ultima.

Una magnifica porta segnata da Agosti su azione di Spivach viene annullata per fuori gioco.

E siamo alla fine.

Ha diretto egregiamente l'arbitro signor Battocchi.

A. Manzano

Pro Gorizia e Treviso 1 a 1

(AMICHEVOLE)

GORIZIA, 31. — Il pubblico accorso sul campo di via Lantieri non era quello solito delle partite amichevoli, ma quello scelto che cerca nelle partite le fasi emozionanti ed attraenti, quello che sa apprezzare ed applaudire a seconda delle fasi più o meno emozionanti.

Appena fischiato l'inizio abbiamo avuto la sensazione di trovarci di fronte a due squadre bene attrezzate ed i cui uomini decisi a tutto osare per strappare la vittoria, si impegnano a fondo per non essere di meno nel posto che loro aspetta.

Al 17' Manner falla, il campo è pesante causa l'abbondante pioggia caduta durante la mattina e quindi si verificano numerose cadute, che fanno perdere ai giocatori animati da sentimenti di vera lotta la possibilità di emergere e di fare delle belle discese. La porta della Pro Gorizia è sempre minacciata svolgendosi il giuoco sotto le raffiche inquietanti dei trevigiani che vogliono ad ogni costo segnare un punto, ma Tominz da portiere astuto ed avveduto non vuole assolutamente lasciarsi sopraffare e para in modo meraviglioso; nello spazio di pochi secondi, infatti, dobbiamo registrare tre parate che sono coronate da applausi meritati del pubblico.

Al 38' anche la porta del Treviso viene minacciata e De Biasio con una parata veramente meravigliosa dimostra di sapere difendere l'onore delle maglie bianco azzurre. Il primo tempo ha così fine senza che la rete delle due squadre venga violata.

Al 5' del secondo tempo, la porta della Pro Gorizia viene violata. Tominz non ha potuto parare il tiro ben diretto da un trevigiano, a causa anche di una sdrucciolata. La partita incomincia da questo momento a farsi elettrizzante. Una bella discesa di Manner apporta un punto in favore della Pro Gorizia ed il pubblico scatta in applausi meritati verso il piccolo e biondo giocatore. I trevigiani muovono al centroattacco e si dimostrano piuttosto focosi di maniera che l'arbitro deve spesso intervenire fintantochè si decide ad espellerne uno dal campo e precisamente Visentin il capitano della squadra trevigiana, per scorrettezza verso un Pro Goriziano. Il gioco pertanto si sposta verso la porta trevigiana ma il bravo De Biasi non si lascia sorprendere. Dopo altre fasi emozionanti nashe il secondo tempo si chiude non mutando la partita, che viene chiusa per uno a uno.

Le squadre erano così composte: Pro Gorizia: Tominz, Longhino e Furlani; Cesta, Tirelli e Mazzoli; Pastorutti, De Rocco, Manner, Buscolini, Gerrone.

Treviso F. C.: De Biasi, Falconaro e Zanatto; Visentin III., Visentin I. e Visentin II; Lamon I., Viani, Zaro, Lasio e Lamon I.

Il premio S. Siro vinto da Acacia Rosa

MILANO 31. — Oggi all'Ippodromo di S. Siro è stato disputato il premio S. Siro 4.000 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese, su metri 3200. La corsa è stata vinta da Acacia Rosa di razza olandese. 2.o si è piazzato Wold a otto lunghezze; 3.o a 12 lunghezze Arminio. Totalizzatore lire 18, l. 9.50, l. 31, l. 19. Alla corsa hanno partecipato 13 cavalli.

Pordenone b. Oderzo 3 a 2

Pordenone 31. Dopo una partita combattutissima che si è svolta nel nuovo Campo sportivo, il Pordenone F. B. C. riuscì vincitore dell'Oderzo per 3 a 2.

TORNEO DI CALCIO
« II.a Coppa Cividale »

L'unione Ginnico Sportiva di Cividale ci comunica:

Non essendosi presentata in campo, domenica 24, la squadra della « Pro Feletto », questa viene squalificata. Con ciò si chiude il torneo e la Coppa viene assegnata ai Liberi Calciatori Udinesi, mentre al secondo posto si classifica l' U. O. E. I. Dopolavoro di Udine. La premiazione delle suddette squadre avverrà domenica 31, alle ore 10, presso il Cagè S. Marco.

Brillante affermazione delle squadre ginnast. di Pordenone

Pordenone 31. — Ci giunge notizia telegrafica da Ancona che, a quel concorso ginnastico, le squadre del gruppo sportivo del Cotonificio Veneziano e dell'U. S. Pordenonese, dirette dal signor Renato Zotti, si sono brillantemente affermate, conquistando il 1.o premio.

Nelle gare podistiche di 50 e 60 metri, rimasero vittoriose le brave sorelle Querin Ida e Gemma.

Ai vincitori il nostro plauso vivissimo e il nostro encomio caloroso a quanti contribuirono con l'opera fattiva a tale felice esito, tenendo alto il nome di Pordenone sportiva.

La riunione atletica nazionale

NOVARA 31. — Oggi si è svolta la riunione atletica nazionale. Nella gara di metri cento è giunto 1 Orlandi Giovanni di Milano; 2 Cesari Luciani di Milano; 3 Dazio Gustavo di Milano. Nella gara di mezzo fondo di metri 1500 si è classificato 1 Boccari Luigi di Milano; 2 Ottolia Giuseppe di Genova; 3 Scavini Mario di Novara. Nella gara di fondo di metri 8 mila è giunto 1 Ottolia di Genova; 2 Dima di Milano; 3 Caravaglia di Novara.

Nella gara per il lancio della palla di ferro si è classificato 1. Romano di Milano; 2. Mosca Natale di Milano; 3. Orgero Mario di Alessandria.

Nella gara giovannetti su metri 80: 1. Baldi Egidio di Novara; 2. Cristianetti di Novara; 3. Pizzotti di Novara.

Binda vince il XXII Giro di Lombardia

staccando di mezz'ora tutti i concorrenti

Pioggia e gandine durante la corsa — Sfortunate prove di Bottecchia e Piemontesi

MILANO, 31. — Eccovi l'ordine d'arrivo del XXII Giro di Lombardia, la classica corsa organizzata da «La Gazzetta dello Sport» che chiuse il ciclo dell'annata: 1. Binda Alfredo, in ore 16.18'38", compiendo il percorso di km. 258 in ore 9.52.32 alla media di km. 26.120; 2. Negrini, in ore 10.22'21"; 3. Vallazza, a due macchine; 4. Bottecchia in ore 10.24'51"; 5. Brivio, in ore 10.25'44"; 6. Piemontesi in ore 10.25' e 58"; 7. Giuntelli M., in ore 10.27'37".

La corsa, iniziatasi con 58 concorrenti, dalla partenza fin quasi all'arrivo, si è svolta sotto una pioggia dirotta e, in certi punti, alla grandine. Una giornata d'inferno: basti dire che al passaggio dei corridori a Como, seguito am ezzogiorno, le automobili al seguito dovettero procedere con i fari accesi tanto era buio causa il cielo tempestoso.

Alla prima delle tre salite, quella del Ghisallo, Bottecchia dà battaglia a Binda. Quest'ultimo, dopo alcuni tentativi inutili del pordenonese, rimane padrone del campo, e prosegue tutto solo per ben 160 chilometri, guadagnando enormemente terreno, che ha tagliato il traguardo con mezza ora di vantaggio sugli altri. Binda ha vinto, insomma, da gran signore.

Bottecchia ha fatto una sfortunata prova: trovandosi nel secondo gruppo di tre corridori a 3 km. dall'arrivo è caduto, giungendo poi al traguardo con una leggermente ferita e alquanto avvilito. Altro disgraziato: Piemontesi, dimostratosi il più combattivo fra i corridori, ma assai male coadiuvato dagli altri nell'inseguimento. La volata per il secondo posto è stata disputata fra Vallaza e Negrini, con successo per quest'ultimo.

L'«équipe» dell'Automoto di Parigi, era capitanata da Bottecchia e di essi facevano parte tre corridori belgi e cinque francesi. Esclusol 'italiano, gli altri non hanno figurato.

Bertazzolo batte Nilles

mettendolo K. O. al 6.o round

Verona 31. All'Arena è seguito l'attesissimo incontro pugilistico fra Bertazzolo e Nilles. E' riuscito molto vivace, pur notandosi una notevole superiorità di Bertazzolo. Al 5 round Nilles, che aveva tenuto fronte coraggiosamente all'avversario, si accasciò tre volte sul tappeto, riuscendo sempre a riprendersi. Ma al 6 round un potente diretto di Bertazzolo lo mise k. o. La vittoria del veneto ha destato vivo entusiasmo. Pubblico non molto affollato assisteva alla importante riunione pugilistica, causa il tempo minaccioso.

L'Audax di Rovigo ha iniziato la marcia ciclistica per Roma

Rovigo 31. — Alle ore 22.30 è stata iniziata la marcia della squadra ciclistica della sezione Audax di Rovigo per Roma, per deporre il 4 Novembre, sulla tomba del Milite Ignoto, una borraccia d'argento contenente acqua del Piave.

Alla partenza hanno assistito le autorita e moltissimi cittadini plaudenti.

Ultime di Cronaca

La chiusura dell'Anno Santo

Con funzioni straordinariamente solenni — le prime, celebrate ieri e le ultime che si svolgeranno domenica prossima — si chiude l'Anno Santo del Giubileo.

Una moltitudine di cittadini d'ogni parrocchia guidati dai rispettivi parroci si raccolse in Duomo e assistette alle funzioni naestose pontificate da mons. Arcivescovo assistito dall'insigne collegio dei Canonici e dai reverendi parroci nonchè da numerosi sacerdoti.

Poscia, un interminabile corteo mosse dalla Cattedrale processionalmente si portò alla Basilica delle Grazie. Le ombre della sera già erano calate; e il passaggio del corteo preceduto da lunga teoria di salmodianti, chierici e sacerdoti in candida cotta e con cero acceso, cui seguivano parroci e canonici, e l'Arcivescovo che incedeva dinanzi al Santissimo portato e scortato sotto ricco baldacchino, e infine lunghissima e compatta colonna di fedeli, recitanti ad alta voce devotamente preghiere lungo l'intero tragitto — fu spettacolo imponente, commovente.

Si calcola che al devoto pellegrinaggio abbiano partecipato sette, ottomila persone.

Domenica, le funzioni si ripeteranno. I fedeli, movendo dal Duomo, si recheranno al Camposanto.

IL PROF. M. PAVONI GIUNTO A UDINE

Col diretto di ieri sera reduce dal Congresso di medicina tenuto in Padova è giunto tra noi l'egreg. prof. M. Pavone accompagnato dalla suad istinta signora.

L'esimio sanitario che è ospite all'Albergo d'Italia ha espresso il vivo e pietoso desiderio di deporre una corona di fiori sulla tomba dei cittadini e prigionieri di guerra rimasti che s'immolarono per la Patria all'atto della liberazione 3 novembre 1918 facendo tenace resistenza al nemico oppressore. L'episodio che onora la nostra Città non deve essere dimenticato.

A. G.

La esposizione della ditta Tremonti

veramente eccezionale per ricchezza e varietà, fu ammirata, iersera. Dolenti di non poter oggi parlarne per assoluta mancanza di spazio, ci affrettiamo ad avvertire che la mostra merita visitata e che resterà aperta al pubblico anche questa sera e domani.

Milite Fascista preso a rivoltellate e ferito da uno sconosciuto

Questa notte verso le 2, il Milite fascista Attilio Minisini d'anni 21 di Noè da C— resett fu accolto al nostro Ospedale civile per una ferita d'arma da fuoco al braccio sinistro.

Ai sanitari, il Minisini riferì, che mentre ritornava in bicicletta al suo paese, fra Colugn, e Feletto fu fatto segno a vari colpi di rivoltella, uno dei quali lo raggiunse ferendolo.

Il colpi partirono da dietro una siepe sparati da un individuo il quale commesso il bravata, si diede alla fuga. Il Minisini aggiunse che altre volte fu vittima di attentati.

La ferita del Milite fu giudicata guaribile in 15 giorni.

LE MALEFATTE DI UNA DOMESTICA

Il Sig. Eliseo Bianchini abitante in vicolo del Cucco 6 aveva alle sue dipendenze, quale domestica, la venticinquenne Ada Feicano fu Valentino di Medeuzza.

Avvenne che, durante una lunga assenza del padrone la giovane, pur essendo licenziata, continuò ad acquistare generi di coloniali nel negozio Cattaruzzi in Piazza Garibaldi per un complessivo valore di L. 650. La truffa fu scoperta ieri essendosi il negoziante rivolto per il pagamento al Bianchini.

La Feicano venne tratta in arresto dagli agenti della Squadra Mobile.

GORIZIA

Seduta della Commiss. Consultiva

Il Commissario del Comune gr. uff. Giorgio Bombig, senatore del Regno, assistito dalla Commissione consultiva così deliberò:

Di accogliere la domanda della Società Italiana di Pubblicità Internazionale Inreco per ottenere la concessione della posa di colonnine di pubblicità luminosa nei punti di maggior traffico della città.

Riferì che la Commissione Reale della Provincia ha deciso di cedere gratuitamente al Comune lo stabile sito in piazza Cavour accanto alla chiesa del Duomo, perchè sia destinato ad accogliere il Museo della Redenzione, con chè il Comune assume la spesa per il mantenimento del Museo stesso, per il quale provvedeva fino ad oggi in gran parte la Provincia. Un locale al pianoterra di detto stabile dovrà essere inoltre dato in uso alla Chiesa del Duomo.

La Commissione si occupò senza prendere una decisione definitiva della questione della cessione alla ditta Livellara del fondo dell'ex Velodromo rispettivamente di quello, dove si trova attualmente la rimessa dei tram, nel caso che si volesse effettuare il trasporto della rimessa stessa sul fondo attiguo al gasometro.

Il Commissario deliberò poi sul conforme parere della Commissione di fissare quale ubicazione per il busto in ricordo del compianto cap. Guido Resen un lato del viale principale del Parco delle Rimembranze; il Comune sosterebbe la spesa per la posa in opera del busto stesso.

Il Commissario riferì ancora sul coloquio da lui avuto assieme al segretario del Fascio locale, si. Piero Bozzini ed al sig. Antonio Orzan, membro della Commissione Consultiva, col comm. Brunner in merito del conrtibuto del Cotonificio Triestino Brunner S. A. per la costruzione del ponte sull'Isonzo fra Straccis e Piedimonte. Venne incaricato l'esecutivo di concordare col Cotonificio predetto le modalità per il versamento del contributo, come pure di assicurarsi i contributi della Provincia e del Comune di Piedimonte, nonchè di esprimere le pratiche per ottenere il concorso alla spesa da parte del Governo. Si decise di appaltare i lavori di costruzione con la forma dell'appalto - concorso.

DOMENICO DEL BIANCO dirett. resp.
Tip. D. Del Bianco e Figlio - Udine

La Ditta **PIETRO PIUSSI** partecipa con dolore la morte, ieri avvenuta, del suo magazziniere

GIUSEPPE FONTANINI

Trentacinque anni di lavoro costante prestato con diligenza rendono più sentita ed amara la perdita del fedele ed affezionato collaboratore.

Udine, 1 novembre 1926.